



Fabrizio De Andrè



C'è nell'odore della maggiorana

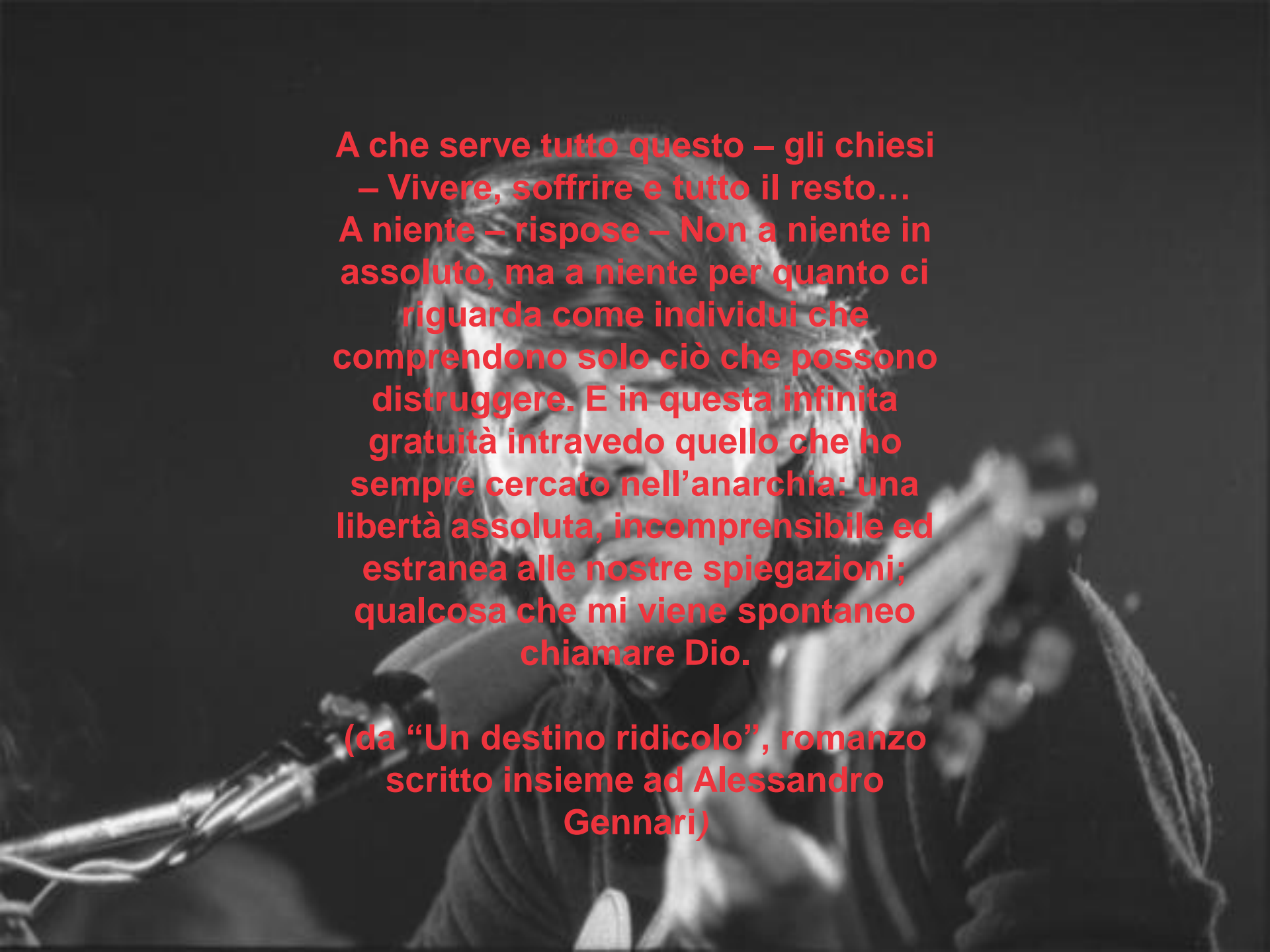


la responsabilità del cielo.

**Quando parlo di Dio lo faccio perché è una parola  
comoda, da tutti comprensibile,**

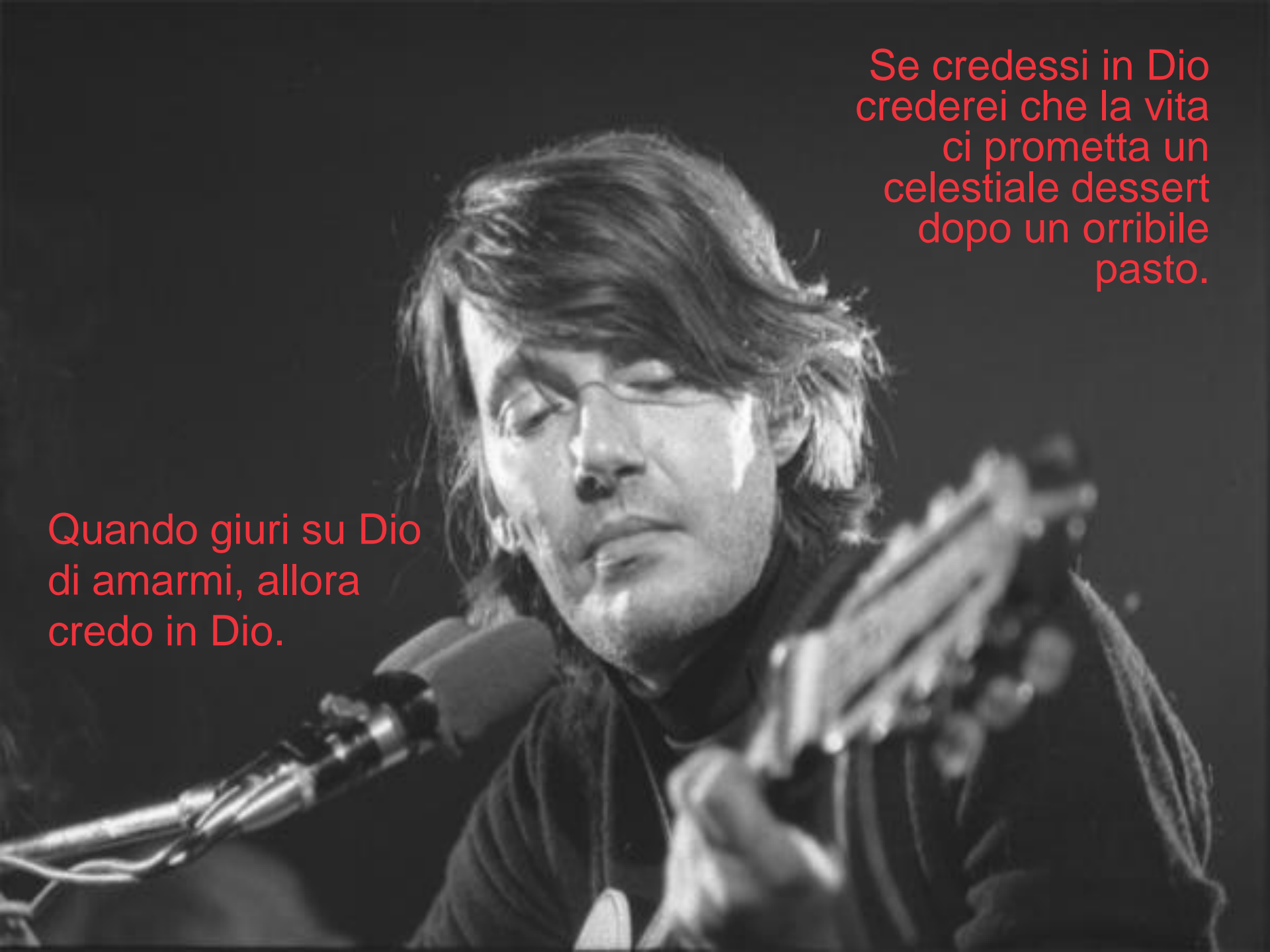


**ma in effetti mi rivolgo al Grande Spirito in cui  
si ricongiungono tutti i minuscoli frammenti  
di spiritualità dell'Universo.**



A che serve tutto questo – gli chiesi  
– Vivere, soffrire e tutto il resto...  
A niente – rispose – Non a niente in  
assoluto, ma a niente per quanto ci  
riguarda come individui che  
comprendono solo ciò che possono  
distruggere. E in questa infinita  
gratuità intravedo quello che ho  
sempre cercato nell'anarchia: una  
libertà assoluta, incomprensibile ed  
estranea alle nostre spiegazioni;  
qualcosa che mi viene spontaneo  
chiamare Dio.

(da “Un destino ridicolo”, romanzo  
scritto insieme ad Alessandro  
Gennari)



Se credessi in Dio  
crederei che la vita  
ci prometta un  
celestiale dessert  
dopo un orribile  
pasto.

Quando giuri su Dio  
di amarmi, allora  
credo in Dio.

C'è gente che non riesce a tenersi compagnia. Ma il silenzio non è un orrore. In una notte come questa, possiamo ascoltare mille voci dell'universo. E scoprire che il silenzio è meraviglioso.



## PREGHIERA IN GENNAIO

*Lascia che sia fiorito  
Signore il suo sentiero  
quando a te la sua anima  
e al mondo la sua pelle  
dovrà riconsegnare  
quando verrà al tuo cielo  
là dove in pieno giorno  
risplendono le stelle  
Quando attraverserà  
l'ultimo vecchio ponte  
ai suicidi dirà  
baciandoli alla fronte  
venite in Paradiso  
là dove vado anch'io  
perché non c'è l'inferno  
nel mondo del buon Dio  
Fate che giunga a Voi  
con le sue ossa stanche  
seguito da migliaia  
di quelle facce bianche  
fate che a Voi ritorni  
fra i morti per oltraggio  
che al cielo ed alla terra  
mostrarono il coraggio*

*Signori belpensanti  
spero non vi dispiaccia  
se in cielo, in mezzo ai Santi  
Dio fra le sue braccia  
soffocherà il singhiozzo  
di quelle labbra smorte  
che all'odio e all'ignoranza  
preferirono la morte  
Dio di misericordia  
il tuo bel Paradiso  
lo hai fatto soprattutto  
per chi non ha sorriso  
per quelli che han vissuto  
con la coscienza pura  
l'inferno esiste solo  
per chi ne ha paura  
Meglio di Lui nessuno  
mai ti potrà indicare  
gli errori di noi tutti  
che poi e vuoi salvare  
ascolta la sua voce  
che ormai canta nel vento  
Dio di misericordia  
vedrai sarai contento*

Ho inciso la canzone sui suicidi (Preghiera in gennaio) ancora sotto shock, dopo aver visto

Luigi steso in quel piccolo obitorio vicino a Sanremo, pareva un ospedaletto da campo. Nella mia canzone c'è una specie di tentativo di riscatto, da parte di un ente supremo come Dio, che fa proprio il contrario di quello che han fatto gli uomini: cioè, lo perdona.

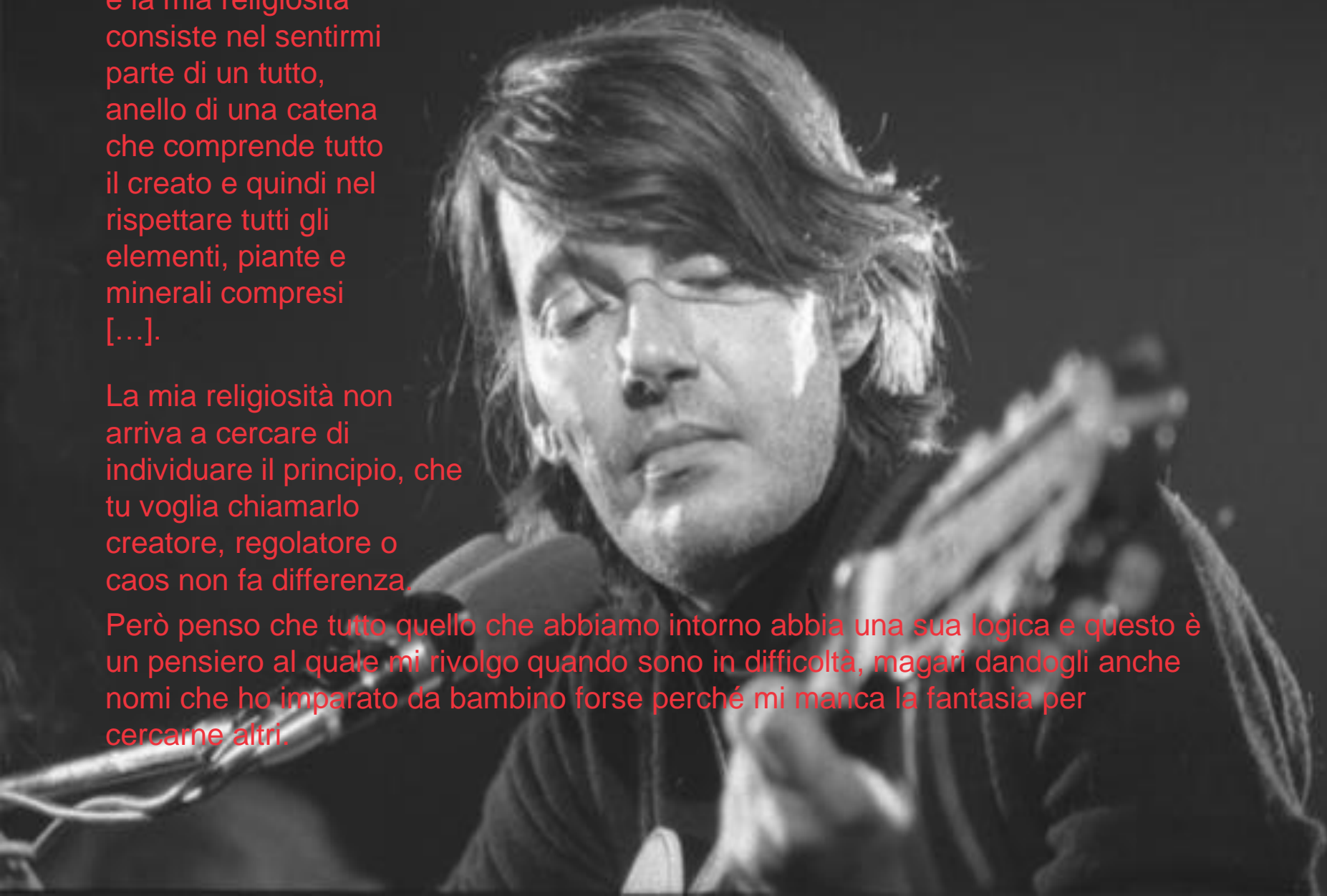
È una canzone che è stata considerata addirittura blasfema, quando nell'ultima strofa dico per esempio «Dio di misericordia, vedrai, sarai contento». Questo dialogo uomo-Dio a tanta gente non piace, dà fastidio. Il discorso che ho voluto fare io era questo: «Sta' tranquillo, che se non ti abbiamo capito noi, ci sarà qualcuno che ti capirà meglio». Anche se io, tutto sommato, non posso considerarmi né cristiano né cattolico, mi farebbe tanto piacere che nel caso di Luigi ci fosse veramente un Dio.



Io mi ritengo religioso  
e la mia religiosità  
consiste nel sentirmi  
parte di un tutto,  
anello di una catena  
che comprende tutto  
il creato e quindi nel  
rispettare tutti gli  
elementi, piante e  
minerali compresi  
[...].

La mia religiosità non  
arriva a cercare di  
individuare il principio, che  
tu voglia chiamarlo  
creatore, regolatore o  
caos non fa differenza.

Però penso che tutto quello che abbiamo intorno abbia una sua logica e questo è un pensiero al quale mi rivolgo quando sono in difficoltà, magari dandogli anche nomi che ho imparato da bambino forse perché mi manca la fantasia per cercarne altri.



## SI CHIAMAVA GESU'

Venuto da molto lontano  
a convertire bestie e gente  
non si può dire non sia servito a niente  
perché prese la terra per mano  
vestito di sabbia e di bianco  
alcuni lo dissero santo  
per altri ebbe meno virtù  
si faceva chiamare Gesù  
Non intendo cantare la gloria  
né invocare la grazia o il perdono  
di chi penso non fu altri che un uomo  
come Dio passato alla storia  
ma inumano è pur sempre l'amore  
di chi rantola senza rancore  
perdonando con l'ultima voce  
chi lo uccide tra le braccia d'una croce  
E per quelli che ebbero odiato  
nel Getsemani pianse l'addio  
come per chi lo adora come Dio  
che gli disse: "Sii sempre lodato"  
per chi gli portò in dono alla fine  
una lacrima una treccia di spine  
accettando ad estremo saluto  
la preghiera e l'insulto e lo sputo

E morì come tutti si muore  
come tutti cambiando colore  
non si può dire che sia servito a molto  
perché il male dalla Terra non fu tolto  
ebbe forse un po' troppe virtù  
ebbe un volto ed un nome Gesù  
di Maria dicono fosse il figlio  
sulla croce sbiancò come un giglio

Nella canzone *Si chiamava Gesù* cerco di umanizzare al massimo la figura del Cristo, per dimostrare come l'amore, prima di cercarlo al di là del sole e delle stelle, come potrebbe essere per un dio come entità metafisica, si può trovare benissimo qui da noi.

E ne è esempio, appunto, Gesù Cristo. Ho addirittura azzardato l'ipotesi che non sia stato un dio a venire in terra, ma sia stato un uomo che sia riuscito a divinizzarsi attraverso il suo comportamento. La Radio vaticana mi ha capito: e di cristianesimo se ne intende più di me.

A black and white photograph of Bob Dylan. He is shown from the chest up, wearing a dark turtleneck sweater. He has his characteristic long, wavy hair and a slight beard. He is looking down and to the left, with his eyes partially closed. He is holding an acoustic guitar, and his hands are visible on the strings. A vintage-style microphone is positioned in front of him, capturing his voice. The background is dark and out of focus.

Io considero Cristo il più grande rivoluzionario della storia.

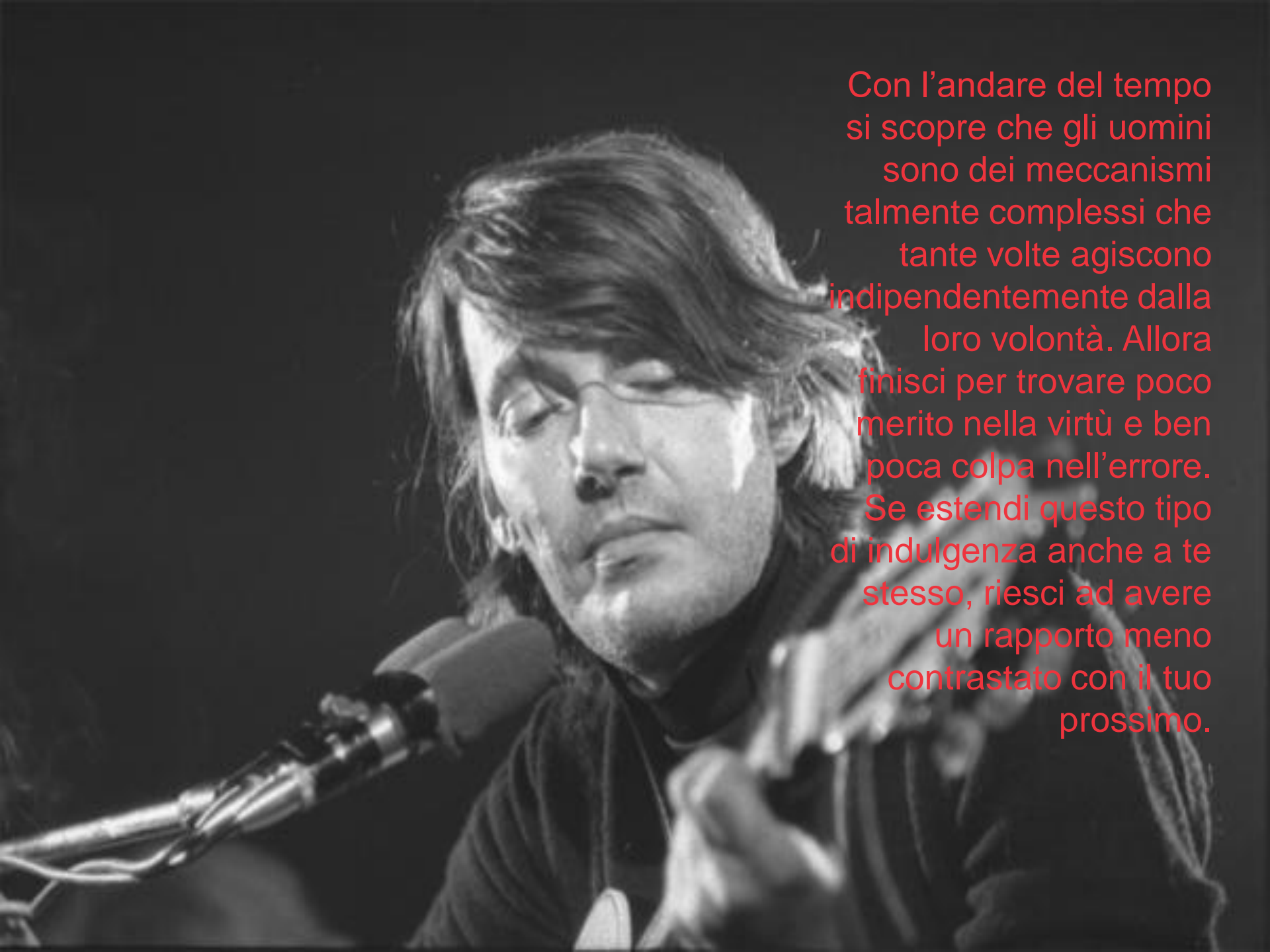
Ho bisogno – e credo che tutti abbiano bisogno – di considerarlo come uomo e di considerare “umana” la sua storia.

Perché se lo si considera un Dio, non si può imitare; se lo si considera un uomo, sì.

Gesù rimane un esempio da imitare. Ama il prossimo tuo come te stesso è un principio bellissimo...



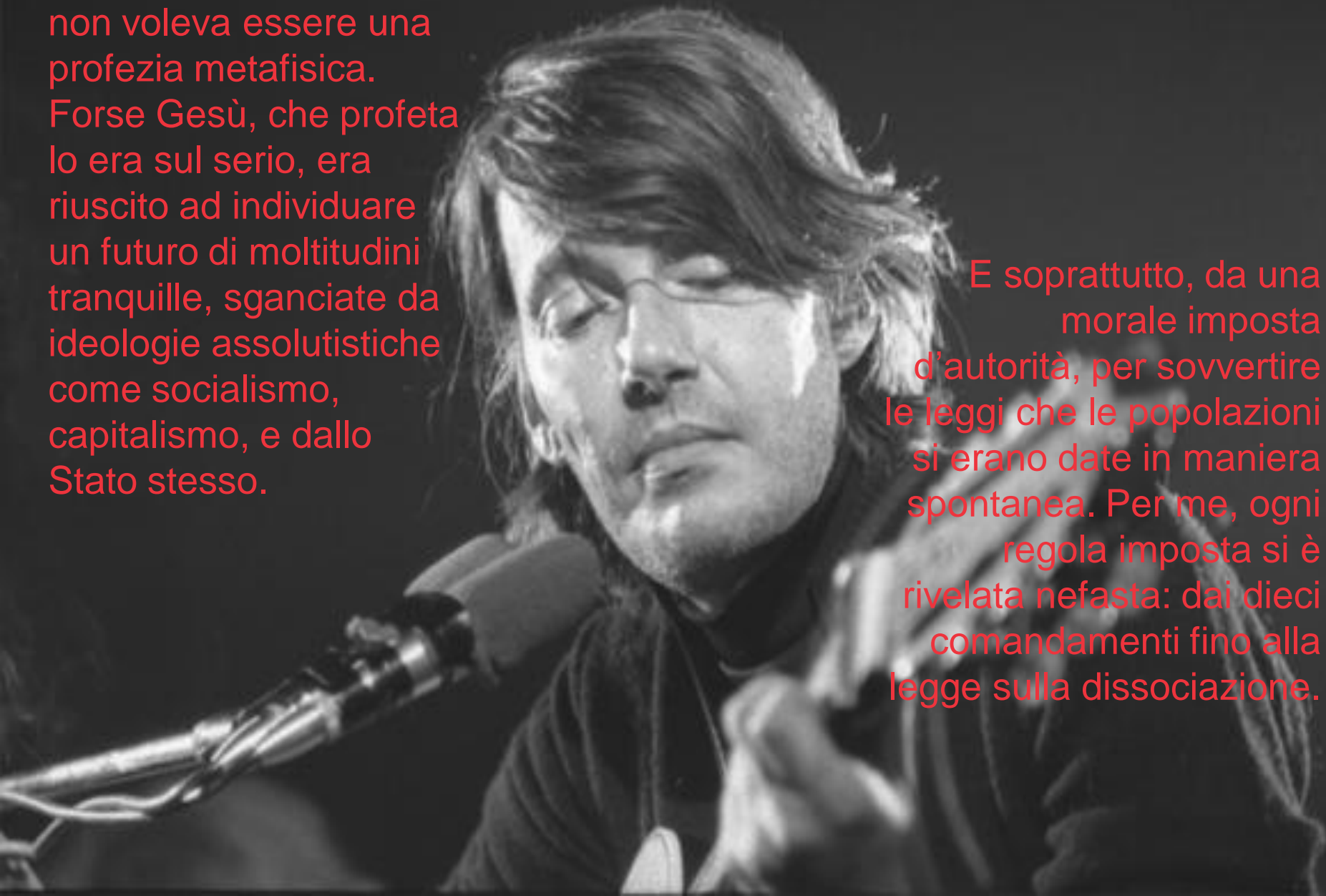
Forse *La Buona Novella* ha avuto il torto di desacralizzare Gesù e le altre figure intorno a lui, ma a vantaggio di una loro maggiore umanizzazione.

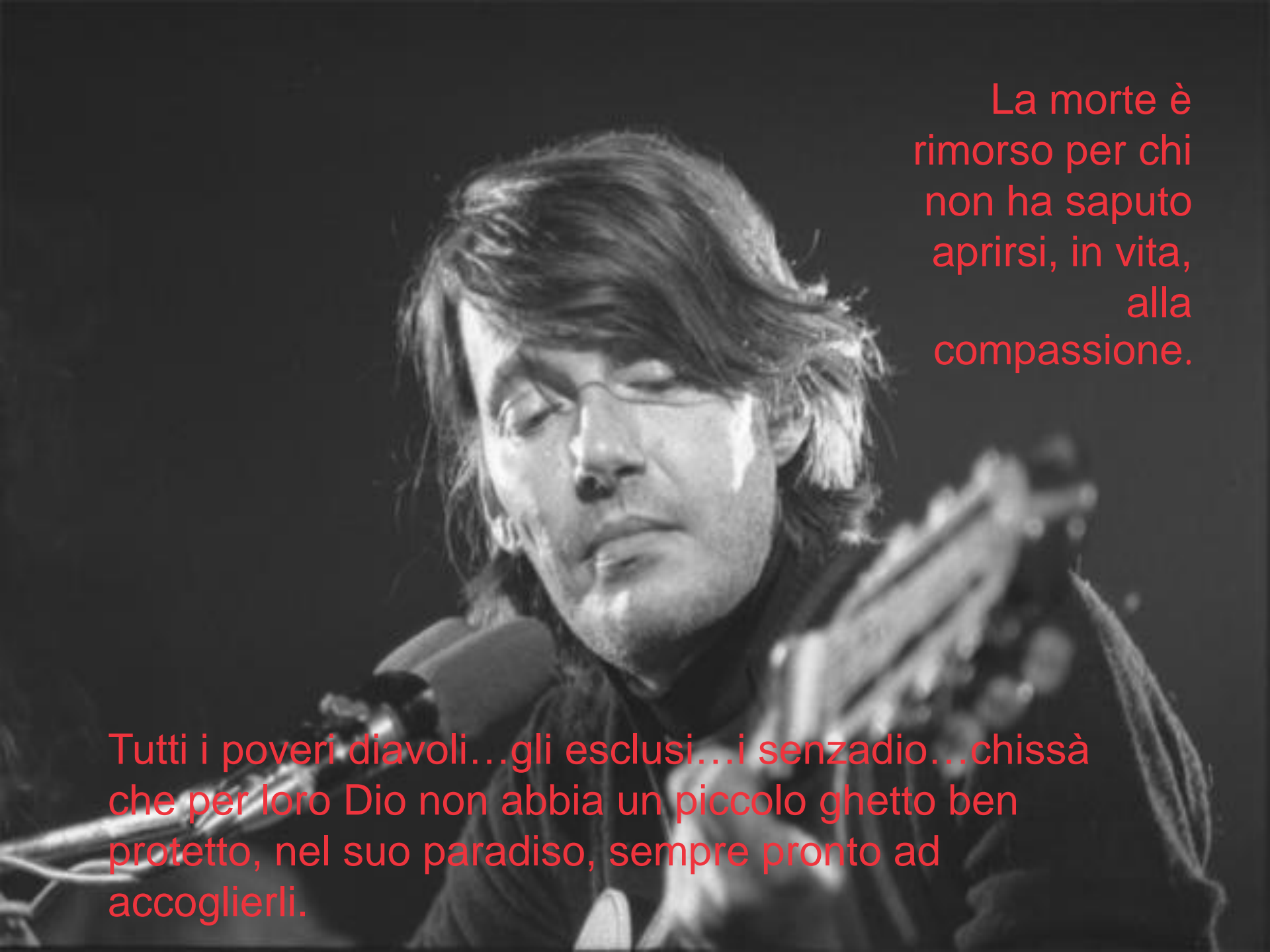
A black and white photograph of a man with long, wavy hair, wearing a dark turtleneck sweater. He is playing an electric guitar and singing into a vintage-style microphone. His eyes are closed, and he has a focused expression. The background is dark, and the lighting highlights his face and the instrument.

Con l'andare del tempo  
si scopre che gli uomini  
sono dei meccanismi  
talmente complessi che  
tante volte agiscono  
indipendentemente dalla  
loro volontà. Allora  
finisci per trovare poco  
merito nella virtù e ben  
poca colpa nell'errore.  
Se estendi questo tipo  
di indulgenza anche a te  
stesso, riesci ad avere  
un rapporto meno  
contrastato con il tuo  
prossimo.

Quel ripetere «gli ultimi saranno i primi» forse non voleva essere una profezia metafisica. Forse Gesù, che profeta lo era sul serio, era riuscito ad individuare un futuro di moltitudini tranquille, sganciate da ideologie assolutistiche come socialismo, capitalismo, e dallo Stato stesso.

E soprattutto, da una morale imposta d'autorità, per sovvertire le leggi che le popolazioni si erano date in maniera spontanea. Per me, ogni regola imposta si è rivelata nefasta: dai dieci comandamenti fino alla legge sulla dissociazione.

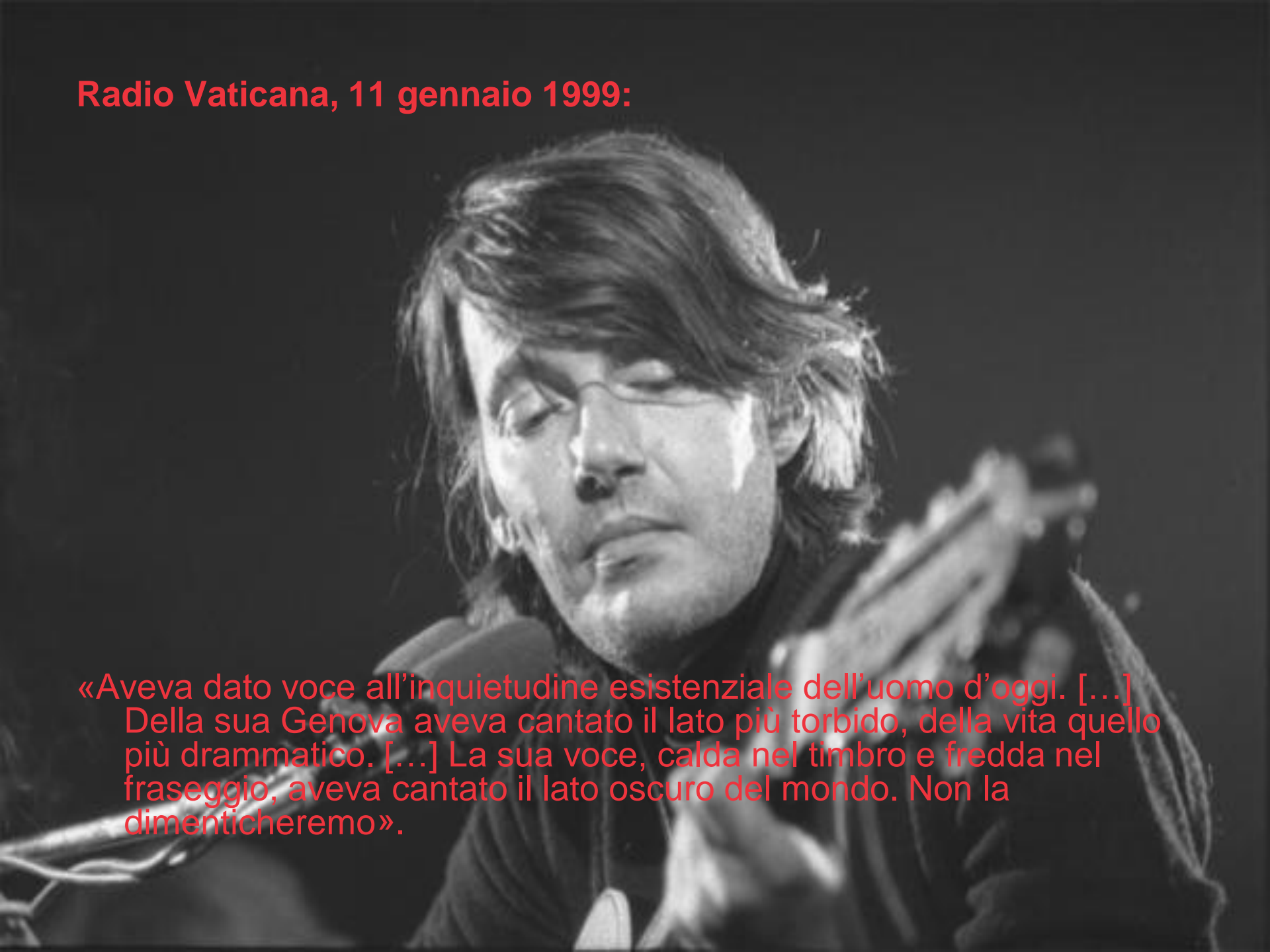


A black and white photograph of a man with long, wavy hair, wearing a dark turtleneck sweater. He is playing an acoustic guitar and singing into a microphone. His eyes are closed, and he has a focused expression. The background is dark and out of focus.

La morte è  
rimorso per chi  
non ha saputo  
aprirsi, in vita,  
alla  
compassione.

Tutti i poveri diavoli...gli esclusi...i senzadio...chissà  
che per loro Dio non abbia un piccolo ghetto ben  
protetto, nel suo paradiso, sempre pronto ad  
accoglierli.

Radio Vaticana, 11 gennaio 1999:



«Aveva dato voce all'inquietudine esistenziale dell'uomo d'oggi. [...] Della sua Genova aveva cantato il lato più torbido, della vita quello più drammatico. [...] La sua voce, calda nel timbro e fredda nel fraseggio, aveva cantato il lato oscuro del mondo. Non la dimenticheremo».



**don Andrea Gallo, presentazione al libro *Il vangelo secondo De André* di Paolo Ghezzi:**

Evangelicamente, potremmo dire, Fabrizio non aveva la presunzione di “indicare la strada”, di trasmettere una sua cultura. Casomai, l’unica presunzione che aveva era quella di riconoscere a se stesso e agli altri la “libertà di scelta”. Qualcuno potrebbe dire che è strano e intenso il rapporto di De André con la Religione. Del resto, non era strano il comportamento di Gesù con i Farisei? “Sepolcri imbiancati...Razza di vipere...”. Il Dio di cui parla Fabrizio viene continuamente invitato a presentarsi come “Uomo”, forse l’unico modo in cui De André trova possibile e desiderabile l’incontro.

Ho cercato di  
voler bene a tutti

...

A black and white photograph of a man with long, wavy hair, wearing a dark turtleneck sweater. He is playing an acoustic guitar and singing into a vintage-style microphone. His eyes are closed, and he has a focused, somewhat somber expression. The lighting is dramatic, highlighting his face and the texture of his hair and clothing against a dark background.

...Non posso dire  
di esserci riuscito.